Anno XXV — Venerdì 5 Giugno 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 133

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
[illegible] a domicilio . . . . L. 16
[illegible] il Regno . . . . » 20
[illegible]
Un num. separato cent. 5, arr.º cent. 10
Il giornale si vende all'[illegible] dai Tabaccai in piazza V. [illegible] Mercatovecchio e in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Ci appressimiamo al periodo elettorale amministrativo, ma nulla ci fa sperare che si abbandonerà il solito sistema della fiaccona.

Le poche persone di buona volontà che sempre si occupano di elezioni saranno costrette a metter fuori nomi accordandosi con qualche giornale; la gran massa degli elettori rimarrà apatica spettatrice, e la minoranza anderà a votare dicendo che i *comitati* e i *giornali* non si curano del bene della città (e ciò può dirsi di quasi tutte le città italiane) e la votazione avverrà come Dio non dovrebbe volere.

Il disinteressamento in fatto di elezioni, tanto politiche quanto amministrative, è il peggiore dei mali che affligge una nazione retta con liberi ordinamenti.

Gli elettori che non vanno a votare non hanno diritto di criticare gli atti del governo e relativamente della Provincia e del Comune, di lagnarsi degli abusi e della gravezza delle tasse: poichè si potrebbe rispondere che la colpa principale spetta a loro e «chi è colpa del suo mal pianga sè stesso.»

L'elettorato è un diritto e non un obbligo, ma davvero che noi saremmo tentati di applaudire se si proponessero delle pene per gli *elettori che non esercitano il loro diritto* e si permettono di sottoporre ad acerba critica l'operato delle autorità.

***

Nel *Comune* si concentra tutta l'attività cittadina e se tutti i comuni saranno bene amministrati, avranno una buona amministrazione la *Provincia* e anche lo *Stato*.

In Italia i comuni bene amministrati si possono contare sulle dita, l'esempio spendereccio e burocratico venuto dall'alto influì sulle provincie e sui municipii che fecero parecchie spese inutili, aumentarono le tasse e si caricarono di debiti.

D'altra parte non bisogna dimenticare che quando si costituì il regno d'Italia i nostri comuni erano generalmente manchevoli di tutto; specialmente in fatto d'istruzione e d'igiene si è dovuto cominciare dall'abicì.

Le spese inutili si sono fatte per feste, per teatri, per esposizioni, per le quali cose si sprecarono migliaja e migliaja di lire, che portarono forse qualche momentaneo guadagno agli esercenti e ai negozi, ma impoverirono le casse dei municipii.

Noi abbiamo, in Italia, troppi teatri e siamo deficienti di scuole primarie; e pessimamente sono poi organizzate le nostre scuole di campagna.

E a tutto ciò che si dovrebbe pensare nelle elezioni amministrative e mandare nei consigli comunali uomini che propugnino con energia le idee del moderno progresso, ma sappiano amministrare con parsimonia i denari dei contribuenti e non li spendano spensieratamente in cose superflue e futili.

Ma anche nelle elezioni amministrative si volle mettere di mezzo la politica, mentre si sarebbe dovuto limitarsi all'esclusione di coloro che non riconoscono le istituzioni che ci reggono e vorrebbero distrutta l'Unità Nazionale.

***

Gli elettori udinesi sono chiamati a eleggere nove consiglieri; tre devono assolutamente essere nuove elezioni e gli altri sei possono essere rieletti.

Crediamo utile che nei corpi elettivi vengano spesso introdotti dei nuovi elementi, ma d'altra parte riteniamo cosa del tutto inconsulta e mal fatta privarsi, per sola smania di novità, di egregie persone che hanno dato esuberanti prove di saper tutelare con efficacia il bene del Comune.

Noi vorremmo che si formasse, almeno provvisoriamente, qualche associazione che mirasse a scuotere l'apatia indicendo pubbliche riunioni aventi lo scopo di sentire le idee degli elettori sui diversi problemi municipali, venendo quindi a concretare una lista di nomi.

Se si potesse accordarsi sopra una lista unica liberale sarebbe questa una ottima decisione, poichè se le forze saranno divise, è molto probabile che più d'un clericale entri nel consiglio.

E ammettendo pure che a Udine vi siano dei clericali galantuomini e bravi amministratori, non potremmo che altamente deplorare la presenza nel patrio consiglio dei rappresentanti d'una fazione implacabile che per rubarci la nostra capitale e ridarla al Papa, non esiterebbe a esporre l'Italia agli orrori di un'invasione straniera.

Gli elettori hanno un mese di tempo da pensarci; dunque facciano modo di affiatarsi e d'intendersi per evitare delle sorprese poco gradite che potrebbe prepararci un partito che nella nostra città è bensì poco numeroso, ma è saldamente organizzato e disciplinato.

Civis.

L'ESPOSIZIONE
d'igiene e di giuocattoli

(Nostra Corrispondenza).

Milano, 3 giugno 1891

(C. V.) Non può trascorrere una settimana senza che si debba constatare il grande insperato successo ottenuto da questa impresa di cui Milano col suo slancio abituale volle assumere l'iniziativa.

L'esposizioncella dei bambini di cui si parlava qualche mese fa come di un ardito tentativo, è riuscita l'inevitabile luogo di ritrovo per tutte le classi di cittadini e per i numerosissimi forastieri che in questi giorni accorrono alla capitale lombarda attratti dalla fama delle grandi feste che qui si danno.

Sebbene siano aperte tre altre importanti esposizioni e ci siano state le corse e grandi spettacoli ai varii teatri, pure la mostra dei giocattoli fu sempre affollatissima e le cifre sono là ad attestarlo.

In questi ultimi giorni si fa un gran parlare della visita che il Re fece a questo torneo dei lavoratori.

Il capo dello stato compì una vera rivista di tutto ciò che è esposto nelle gallerie.

Il tempo era pessimo oltre ogni dire. Appena entrato il Re nel recinto della Mostra, si scatenò un furioso temporale che pareva minacciare il finimondo.

Ciononostante la visita di Re Umberto riuscì interessantissima per tutti gli espositori. Il sovrano si fermò davanti alle principali mostre, chiese a moltissimi informazioni in riguardo alle loro industrie, ebbe parole d'elogio e di congratulazione per quasi tutti. Volle anche prendere un para-pioggia e attraversare l'allagato giardino per recarsi a vedere il labirinto. La visita durò più di due ore e lasciò un grato ricordo in tutti.

La sera stessa aveva luogo al teatro alla Scala la gran fiera di Beneficenza per dare un'idea della quale basti il dire che gli introiti superano le 165 mila lire.

Ha avuto già luogo il grande concerto eseguito da 70 professori della Scala; poi ci saranno altre nuove attrattive e così sempre; tutti giorni questa Esposizione ha qualche divertimento speciale.

Diminuzione di undici milioni

La sotto-Giunta per il bilancio delle finanze concordò in massima doversi diminuire di undici milioni le previsioni dell'entrata presentate dal Ministero. Diminuiscono sopratutto gli introiti delle dogane, delle ferrovie, del bollo-registro.

Così risorge un disavanzo di tre milioni tra entrate e spese effettive.

Occorrono altri undici milioni per estinzione di debiti, nonchè i mezzi per fronteggiare nuove spese per Roma e per le casse patrimoniali delle ferrovie. Volendo pareggiare il bilancio, il Ministero dovrà proporre ancora una ventina di milioni di economie.

Il dramma di Ain-Fezza

Abbiamo già scritto sul nostro giornale del processo svoltosi innanzi alle Assise di Orano e del suicidio della signora Weiss; abbiamo pure, a suo tempo, narrato i fatti che causarono il processo.

Ora però sono venuti alla luce dei nuovi particolari eminentemente drammatici che meritano di essere conosciuti.

Oggi i romanzi, dai quali si estraggono i drammi che appassionano i pubblici domenicali, non bisogna cercarli più nelle appendici dei giornali; essi succedono nella vita reale ed hanno lo scioglimento innanzi alla Corte d'Assise e nel suicidio.

Ecco dunque il fatto:

Il signor Weiss, ex-capitano d'artiglieria francese, aveva dato le dimissioni per poter sposare, senza dote, una giovinetta incontrata a Nizza, certa Giovanna Daniloff, figlia d'una signora russa e d'un macchinista francese, che l'aveva sedotta. Morta la madre pochi mesi dopo la nascita della figlia, questa era stata raccolta dalla nonna, vecchia signora moscovita, che stava consumando, alla bisca di Montecarlo, gli ultimi residui d'una cospicua sostanza, e che fu poi costretta, per tirare innanzi, di montare una pensione di famiglia, con relativa *table d'hôte*.

La nipotina crebbe quindi in un ambiente equivoco, fra gli spostati d'ogni sesso e condizione che affluiscono sulla riviera, alla ricerca dell'avara fortuna. Ebbe una educazione bizzarra, passando da una istitutrice inglese cattolica a una vecchia megera, e da una ex-governante del serraglio egiziano ad un vecchio pastore tedesco luterano.

A undici anni amò un uomo di trenta che non si curò di lei, a quanto pare, e partì, lasciandole *un immense cragrin*. Recatasi in Piemonte, vi conobbe un sott'ufficiale italiano, il quale, pazzo d'amore per lei, e non potendo averla, si uccise. Quindi si dette, senza amarlo, ad un uomo che non l'amava, finchè accolse con riconoscenza le proposte di affetto del signor Weiss. Quando il capitano le annunziò la sua intenzione di sposarla, essa scriveva:

«Passai la notte intera in ginocchio, *dans un débordement de reconnaissance envers Dieu.*»

Lasciato l'esercito, il signor Weiss ottenne un posto d'amministratore di un così detto comune-misto in Algeria, e dopo due traslochi, passò amministratore ad Ain Fezza, comune di quasi 10,000 abitanti, in provincia d'Orano, e distante dieci chilometri dalla sotto prefettura di Tlemcen. Ain-Fezza è situato in un bellissimo paesaggio, formato di montagne, di cascate e di grotte meravigliose, abbellito inoltre da una vegetazione lussureggiante.

Per alcuni anni i coniugi vissero in pace e in buon'armonia, rallegrati dalla nascita di due bambini. Ma un bel giorno comparve ad Ain-Fezza il signor Roques, giovane ingegnere addetto ai lavori della ferrovia, e la pace della famiglia fu perduta per sempre. L'ingegnere e la giovane si videro e si amarono. Pare però che la donna non volesse cedere alle istanze del Roques; ma un giorno, presa una moneta, disse: «La getterò in aria: se cade *croce*, sarò vostra; se cade *lettera*, no.» La moneta cadde *croce*.

Il marito s'accorse della relazione, s'ingelosì, fece delle rimostranze alla moglie. Questa minacciò di suicidarsi; poi si riconciliarono e la signora Weiss, ottenne di potersi recare a Nizza per salute. Partì infatti, ma con essa partì pure il Roques. Il signor Weiss recossi pure a Nizza a tenerle compagnia; pochi giorni dopo il di lui arrivo cominciò a sentirsi poco bene; crampi di stomaco, voglia di rendere il cibo, ecc. Il dottore lo mandò a Vichy, ove apprese che sua moglie erasi sgravata di una bambina, che era per lui un gran punto d'interrogazione.

Ritornò a Nizza, riprese la moglie e la ricondusse ad Ain-Fezza. L'ing. Roques era partito per Madrid. Non appena giunto alla sua residenza, il signor Weiss cominciò a risentire gl'incomodi di Nizza, ma in modo più grave e continuo. La moglie affettava di prodigargli le cure più amorose, ma in realtà lo avvelenava.

Essa era in relazione epistolare col Roques, per mezzo di certa Castaing, incaricata della gerenza dell'ufficio postale d'Ain-Fezza, e che aveva anzi favorita la tresca, prestando ai due amanti la propria camera. Certo Guerry, nobile decaduto, a quanto dicesi, che copriva la carica di segretario comunale, considerata la strana malattia del marito e ricordandosi la fraschetteria della moglie fu preso da atroce sospetto. Non potè resistere; per sincerarsene commise un'azione indelicata, sottraendo all'ufficio postale una lettera della signora Weiss diretta al Roques. Apertala, vi trovò l'orribile conferma del suo sospetto. La signora Weiss descriveva al Roques le sofferenze del marito, gli diceva che la provvista del veleno stava per finire, e lo pregava a mandargliene dell'altro, per pacco postale, insieme ad alcune paia di scarpettine pei bambini!

Corse il Guerry dal prefetto d'Orano colla lettera rivelatrice, e il prefetto ne avvertì subito il procuratore di Tlencen, che si recò ad Ain-Fezza e mise la lettera sotto gli occhi della colpevole. La signora Weiss si arrese quasi subito all'evidenza; ma, lasciata sola un istante, durante la perquisizione, trangugiò una boccetta di sublimato corrosivo, che l'avrebbe sottratta al processo, se non l'avessero salvata in tempo con un contravveleno. Intanto la polizia di Madrid arrestava il Roques, sequestrandogli altre lettere compromettenti. Per disgrazia anch'esso fu lasciato solo un momento in un corpo di guardia, ove c'erano dei fucili carichi; ne prese uno e si fece saltare le cervella. Il marito guarì completamente.

Il dibattimento ebbe luogo alle Assise di Orano, giovedì e venerdì scorsi; l'affluenza dei curiosi fu enorme e le signore si distinsero anche colà per il vigore spiegato nella conquista dei posti.

L'accusata nulla negò, parlò pochis-

---

22 Appendice del GIORNALE DI UDINE

ARIELLA

Racconto di A. S. L.

Parte Seconda

— Oh?! — fece meravigliata Ariella.

— Come chiamereste voi tal donna?

— Semplicemente crudele.

— Ebbene, signorina, se vi dicessi che questa che voi chiamate crudele è alla mia presenza?

— Che?! voi?...

— Signorina! dalla sera in cui v'incontrai al ballo dei Morastir, voi mi siete stata sempre scolpita nella mente e non andò guari che incominciò nell'animo mio ad ardere la flamma d'amore.

— Ma, signore!

— Non chiamatemi così; chiamatemi col mio nome, ditemi che m'amate e farete di me un uomo felice.... Sorridetemi, Ariella, ed amatemi!

— Impossibile!.. — disse la fanciulla; salutò Inigo, e, seguita dal servo, s'allontanò, piena di spavento.

IX.

Inigo era rimasto abbattuto completamente; la parola: *Impossibile!* accompagnata da uno sguardo non certo benigno, lo aveva scosso oltremodo, tanto che stava per non accettare l'invito al ballo dei Mandonar.

La sera invece in cui questo doveva aver luogo, decise di recarvisi, e di assaltare col suo innato coraggio, o meglio sfacciataggine, di nuovo, la fortezza che sembrava resistere ai colpi delle sue batterie.

Tuttavia, pensando ai detti misteriosi di Fernando, si turbava. «Non ti temo!» gli aveva detto ripetutamente l'amico.

Siamo nelle sale bellissime di Via Atocha, dov'erano convenute le più cospicue famiglie di Madrid. Fernando fu presentato dalla baronessa Alice a tutti gli invitati, che lo volevano sempre a loro vicino, sapendolo giovine di spirito, istruitissimo ed educato.

Un'ora dopo, colse l'occasione che la maggior parte degli intervenuti s'erano sparsi per i vari saloni, e s'allontanò dal ballo. Si recò in una stanza appartata del palazzo e s'affacciò alla finestra che dava sul giardino.

Gli sembrava di sentire a parlare; tese l'orecchio, e gli giunsero queste parole: «Come sei ingenuo! Conosci sì poco le donne? Inigo ha un volto bellissimo, un sorriso seducente, uno spirito che incanta, che vuoi di più?»

Fernando ascoltava attentamente, in modo che non lasciavasi sfuggire parola alcuna.

Un altro, come in risposta a ciò che aveva detto il primo interlocutore, soggiunse: «Ebbene, io, per me, disprezzerei quella donna che amasse Inigo de Loraz, e non credo che Ariella di Mandonar...»

A quel nome Fernando trasalisce, un pensiero gli passa per la mente; ma desidera sentire ancora qualche cosa dalla bocca di coloro che stavano seduti sotto alla sua finestra; reprime il respiro, e sta in ascolto.

«Anch'io dicevo come te... ma come si fa a non credere ai propri occhi, ai propri orecchi?»

«Dimmi, raccontami» — gli diceva l'altro.

«Si ballava il valzer, uno di quei valzer vorticosi, con una musica stupenda che invita ai baci, ed Ariella precisamente lo ballava con Inigo. Io procurava di star loro davvicino, e potei udire queste parole: «Signorina, io vi amo, dimenticate...» E qui gli morì la parola in bocca, ma vi supplì con un bacio...»

Dire che cosa provò in quel momento Fernando, torna inutile; pallido di terribile pallore, corse diffilato nelle sale, e trovò Ariella in compagnia della contessina di Monduras; era visibilmente commossa. Alla vista di Fernando parve tremare; l'aspetto di lui la scosse. In quel momento il barone Altanos era venuto ad invitare la contessina di Monduras per la prossima quadriglia.

Rimasero soli; Fernando le prese la mano, ed in tuono dolce le disse: Ariella! la tua mano è fredda... — e fissandola in volto — tu sei turbata.. Ti è forse occorsa qualche cosa spiacevole?.. Parla... Chini gli occhi?

— Ah! mio Fernando!

— Ariella, tu mi celi qualche cosa? Possibile che tu possa aver dei segreti per me?

— Ebbene, sì, Fernando; ti dirò tutto.

E qui la fanciulla raccontò al giovine ciò che egli stesso aveva udito poco prima.

— Oh! quanto sono infelice, Fernando! — e si diede in un dirotto pianto.

— Ah!.. ha osato baciarti.. Sta bene, sta bene... Ma quetati, Ariella, quetati.. Giurami che mi vuoi sempre bene, che ami ancora il tuo Fernando...

— Te lo giuro — fece appassionatamente la fanciulla.

— Rasciugati gli occhi... s'avvicina qualcuno — soggiunse Fernando.

Rimessasi dallo stato di abbattimento, Ariella s'incamminò con Fernando verso le sale del ballo. Quivi egli la lasciò con sua madre e con altre signore, le quali non s'avvidero dei pallidi volti dei due giovani.

Fernando s'allontanò rapidamente; il suo cuore divampava, combatteva una terribile lotta.

(*Continua*)

simo; il presidente diede lettura della corrispondenza dei due amanti, terribilmente interessante. L'amore della disgraziata pel Roques era di tal natura, che non poteva indietreggiare neppure in faccia al delitto. — « *Il était mon maître!* » rispose essa al presidente che la rimproverava perchè aveva ceduto ai consigli dell'amante. Costui infatti « ordinava » l'avvelenamento del marito, e la moglie obbediva ciecamente.

I giurati la riconobbero colpevole con circostanze attenuanti; la Corte la condannò a 20 anni di lavori forzati. Non pronunciò una parola di reclamo; fece un inchino al procuratore che le rese il saluto, e, all'avvocato che l'incoraggiava, disse: — « Voglio liberare i miei figli col togliermi la vita. »

Ricondotta in prigione, anzi cambiata di cella, svestita completamente, visitata in ogni parte del corpo, anche nei capelli, per vedere se celava del veleno e nulla essendovi trovato, la rivestirono coll'uniforme della prigione, lasciandola sotto la sorveglianza continua di due donne che vegliavano a vicenda; cambiandosi ogni tre ore, durante la notte.

Verso le tre del mattino chiese ad una delle sorveglianti il suo fazzoletto, e la donna, non immaginandosi che si potesse nascondere qualche cosa in un fazzoletto, glielo diede. Un quarto d'ora dopo la condannata volle un bicchier d'acqua, lo bevette e, dopo alcuni minuti, cominciò a contorcersi, in preda a dolori atroci. Aveva disfatto colle unghie l'orlatura del fazzoletto, nella quale era celata una specie di sottilissima sigaretta, contenente della stricnina.

Chiamarono il guardiano; venne il dottore, che le amministrò dell'ipecacuana per farle rendere il veleno; tutto fu inutile: la disgraziata moriva dopo venti minuti di orribili spasimi, lasciando una lettera, sulla busta della quale stava scritto: — « Da consegnarsi a mio figlio quando avrà 15 anni. »

CRISPI

Sollecitato da alcuni amici a riprendere il suo posto alla Camera, Crispi avrebbe dichiarato che per tutta questa sessione intende di rimanere estraneo a Montecitorio, giacchè fino a novembre non vi ha nulla a fare.

Rivelazioni sull'esistenza dell'accordo anglo-italiano

Si ha da Parigi, 3:

Il *Figaro* pubblica una lettera, scritta ieri da Lucien Millevoye, deputato della Somme, al deputato inglese Labouchère.

Eccone il testo:

« Signor deputato, apprendo che interrogherete stasera il vostro governo sugli impegni, ossia sulle assicurazioni date all'Italia dal marchese di Salisbury nel 1887, oppure dopo. Ignoro che cosa vi sarà risposto ma credo mio dovere di riferirvi i fatti seguenti.

« Alla fine di gennaio 1890, il principe Napoleone, residente a San Remo, mi fece chiamare per comunicarmi cose interessanti la sicurezza della Francia e la pace d'Europa. Io accorsi. Il principe mi apprese di aver appena lasciato Re Umberto, che gli aveva detto: « Nulla io temo per la sicurezza delle « coste italiane. Il Gabinetto inglese mi « ha promesso formalmente che la flotta « inglese si unirà alla mia in caso di « bisogno per coprire l'Italia contro « qualunque operazione. »

« Il principe Napoleone osservò che ciò implicava l'adesione dell'Inghilterra alla Triplice alleanza, anzi un concorso contro la Francia, perchè permetteva all'Italia di mobilizzare sicuramente.

« Umberto rispose: « Le mie inten« zioni sono pacifiche, ma se la guerra « scoppia, io sono assicurato dal lato « del mare. Mercè la partecipazione della « flotta inglese, io potrò, come dite, « mobilizzare l'esercito con sicurezza.

« Il principe Napoleone osservò che simili trattati segreti a lunga scadenza sono contrari alla Costituzione inglese.

Umberto, tagliando corto, rispose: « Non posso dirvi altro, ma affermo che « il Governo italiano ed inglese si sono « scambiati dispacci contenenti impegni « precisi. Ho piena fiducia nella parola « scritta del Governo inglese ».

« Dopo queste gravi confidenze — il principe Napoleone mi disse: « — Ho voluto avvisare un membro del Parlamento francese affinchè il Governo della Repubblica ne sia avvertito. Bisognerà pure rischiarare l'opinione inglese.

Millevoye conclude: « Ho adempito alla prima parte del mio dovere avvisando il Governo della Repubblica. La discussione odierna alla Camera dei Comuni mi offre il destro di rilevare quanto interessa anche il vostro paese.

« Firmato: MILLEVOYE. »

Il *Figaro* pubblica pure questa lettera di Poignat, intimo del principe Napoleone, diretta a Millevoye.

« Mi chiedete — egli scrive — se sono pronto a confermare le rivelazioni contenute nella vostra lettera al Labouchère. Considerandomi svincolato dalla morte del principe, vi dirò che, trovandomi a Prangins nel settembre 1890, parlavo col principe Napoleone della Triplice alleanza. Il principe Napoleone esclamò: « Dite quadruplice! » Quindi mi disse che l'Inghilterra si era impegnata a proteggere le coste italiane in caso di guerra, e ciò essergli stato rivelato da Re Umberto.

« Firmato: POIGNANT »

Non si attribuisce molta importanza a queste dichiarazioni. Nessuno crede poi che il Re Umberto confidasse al principe Napoleone segreti di stato.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 4 giugno

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

La seduta è aperta alle ore 2.40.

Il presidente comunica la nota della Giunta delle elezioni in risposta al quesito propostole dalla presidenza relativo alla nomina di Bonghi a consigliere di Stato.

La nota conclude ritenendo che Bonghi non può essere soggetto a nuova elezione.

Ritornasi quindi al bilancio di grazia e giustizia.

Faldella deplora che la giustizia non sia troppo accessibile ai poveri; si augura anche che la legislazione penale venga liberata dalla *avvocatocrazia* che considera una delle peggiori piaghe sociali.

Ritiene falsa la politica ecclesiastica che permette al clero di parlare ed operare contro la patria e di seminare nel popolo l'odio alle istituzioni nazionali.

Dopo un breve discorso del relatore Cuccia ha la parola il ministro Ferraris.

Conviene sull'opportunità di alcune riforme invocate. Parla del pretore di Gragnano, e dice che il trasferimento suo fu da lui stesso invocato; e il collocamento a riposo, non la destituzione, come è stato annunziato, fu determinato da mancanze riconosciute.

Conclude ripetendo le dichiarazioni già fatte a proposito dell'applicazione della legge sulle preture; essa richiederà qualche sacrificio ai piccoli paesi; ma è sicuro che essi si inspireranno alla nobile abnegazione delle grandi città italiane, le quali per raggiungere l'Unità d'Italia con Roma Capitale, lasciaronsi volonterose spogliare di tanti vantaggi e di tanti privilegi.

Parlano quindi altri deputati e l'on. Spirito mantiene le sue assserzioni per quanto riguarda il pretore di Gragnano.

Chiudesi la discussione generale e cominciano a sfilare i capitoli approvandosene i primi 13.

Levasi la seduta alle ore 7.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

4 maggio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	5 giugno ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	750.8	750.4	51.4	752.4
Umidità relativa	75	65	72	76
Stato del cielo	misto	misto	misto	cop.
Acqua cad.	5.5	—	—	0.6
Vento direz.	—	SW	—	—
Vento vel. k.	—	1	—	—
Term. cent.	21.2	21.6	19.6	20.2

Temperatura { massima 27.4 / minima 15.2

Temperatura minima all'aperto 14.2

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 3.

Venti deboli vari — cielo generalmente se. reno nell'Italia meridionale; vario con qualche temporale nell'Italia settentrionale — temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Le elargizioni della Giunta Municipale per la festa dello Statuto furono stabilite come segue:

Ai giardini d'infanzia	L. 1000
Agli Ospizi marini	» 500
All'orfanatrofio Tomadini	» 500
Alla Società Reduci	» 300
Alla Congregazione di Carità	» 300
All'Asilo Infantile	» 300

Siamo lieti della decisione presa dall'on. Giunta di erogare L. 300 all'*Asilo Infantile* e speriamo che il suo interesse per questo istituto, dove convengono numerosissimi bambini di povere famiglie, non si arresterà alla suddetta elargizione, ma vorrà prendersi realmente a cuore le sorti d'una scuola tanto utile alla classe meno abbiente.

In difesa della verità. Risposta a X del *Cittadino Italiano* n. 120 del 3 giugno:

Lasciata per un poco la veste talare il signor X del *Cittadino Italiano* ha indossata quella di guardia nazionale; e mentre espone teneramente il suo sviscerato amor di patria lascia intravedere ch'egli saprebbe maneggiare la spada in difesa di essa patria, che in questo caso sarebbe il Pecile e il Marzona, colla stessa intrepidezza con cui ora maneggia la penna d'oca.

Strana cosa! il *Cittadino Italiano* si mostra italianissimo e tenero patriota quando ogni italiano vero e di buon senso si volge con ossequio allo straniero dichiarandosegli umilmente inferiore; cessa poi dal far l'italiano ogni qual volta questo nome il richiederebbe.

Al direttore di quel giornale è piaciuto più volte intrattenersi di me e delle cose mie; mai accadde che io mi distendessi rispondendogli, non stimando nè il suo giornale nè lui degno di considerazione alcuna: e me ne terrei ben lungi anche questa volta, se non fosse per riconfermare ciò che scrissi sulla *Musica Sacra;* e per aggiungere anche qualche osservazioncina.

Senza retorica e senza quella sconclusionata eloquenza con cui ha cercato imbrancarmi il sig. X: io dico che non solo ragionevolmente il padre De Santi chiamò cipolle gli autori di cui parlai in quell'articoletto, ma che se egli fosse qui si periterebbe probabilmente a designare con tal nome anche buona parte dei rispettabili esecutori innamorati di quella tal musica.

Se questa non è la verità, io faccio appello al giudizio degli udinesi che frequentano, per esempio, la nostra insigne metropolitana; le esecuzioni che si odono nella quale han promosso sempre i più sinceri cachinni, non di certo inferiori a quelli in cui prorompo io, quando leggo il *Cittadino Italiano.* Nè venga fuori poi il sig. X. ad ammanirmi un cibreo di nomi di autori; ne cita una grazia di Dio; dei quali parte non sono, nè pretesero di esser sacri come Mozart e Hayden ecc.; parte son stati giudicati antecedentemente, e non da me, ma da tutti, come Pecile e Marzona anche nelle parti castigate (i miei ossequi alle parti castigate) e parte, ed è la più scarsa, pur essendo autori di grande merito, come Carissimi e Cherubini vengono così bistrattati al momento della esecuzione, da far credere vicina la fine del mondo, come soleva dire Napoleone.

A proposito del Cherubini, mi ricordo di un bell'aneddotino. Tre anni or sono il giorno di Sant'Ermacora si eseguiva nel Duomo di Udine il *Kirie* e il *Gloria* di una messa, che all'insaputa nient'altro che di qualche cantore, era quella in *la maggiore* del Cherubini. Ebbene, in questa esecuzione la parte dei soprani, se ben mi ricordo, fu affidata ai tenori secondi, mutilando la melodia, questo si mi ricordo, in modo singolare. A che si riduce, a questi patti, anche il Cherubini?

Riguardo poi a quell'accusa che ripetutamente mi fece il *Cittadino* ora di clericaleggiare, ed ora di anticlericaleggiare, fo osservare a quel giornale che nè il suo direttore nè il signor X furono mai i miei confessori; e che da quel poco che ebbi occasione di scrivere, essi, mi dispiace, non poterono inferire proprio niente su questo argomento: quindi gratuite le loro asserzioni.

Se ciò che dissi in questo scritto può parer troppo, faccio presente al signor X, poichè a lui piaccion tanto gli aforismi antichi, questo: *Fumantem ursi nasum ne tentes;* e per sua consolazione sappia anche che io fin che potrò *frangar non flectar.*

Ma il sig. X non dispera ancora del tutto di me; gli balena speranza di impaurirmi col fruciandolo, e mi tiene presa poco si fatto discorso: « Tu sei un povero orgoglioso: ma se tu ti farai buono, se ti ridurrai a pensare, a sentire e a scrivere come noi scriviamo, sentiamo e pensiamo, se verrai a cantare in coro con noi, noi ti vorremo bene, e ti daremo il pezzuol dello zucchero. Altrimenti ......il fruciandolo ».

Faccia pure signor *Cittadino*, ma io non vengo.

Udine 4 giugno 1891

Walther

Camera di Commercio ed arti della provincia di Udine. *Metida da bozzoli 1891.*

Udito il parere della Commissione nominata dalla Camera di Commercio e dal Municipio di Udine, e composta dei signori: Morelli Lorenzo, presidente, Mangilli March. Fabio, vice-presidente, Broili Giuseppe, d'Arcano co. Orazio, della Mora Giuseppe, di Trento co. cav. Antonio, Frova Natale, Lotti Giov Batt., Lovaria co. Giuseppe, Mestroni Luigi, Pantarotto Giovanni, Rubini prof. Domenico,

Si fa noto:

1. Che nel corrente anno 1891 si formerà un prezzo medio per ciascuna delle seguenti categorie di bozzoli annuali (esclusi i polivoltini):

a) gialli ed incrociati gialli;

b) verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi.

II. La Metida verrà determinata dal complesso delle sole partite di bozzoli verificate nel peso e nel prezzo alle pubbliche pese, presenti le parti contraenti o i loro incaricati, partite che saranno registrate dalle Commissioni locali in base al Regolamento 3 aprile 1891.

III. Ad evitare litigi, sarà bene che che le parti espressamente dichiarino in quale delle due categorie dovranno essere classificati i bozzoli e stabiliscano inoltre se intendono di riferirsi alla metida provinciale o a quella speciale di un dato mercato.

IV. Per togliere l'uso di arbitraria prelevazione di bozzoli a titolo di senseria, e per regolare l'azione dei sensali, la Commissione si atterrà alle norme disciplinari riportate in calce al presente avviso.

V. L'epoca utile per la registrazione dei contratti daterà dal giorno 14 giugno corr.

VI Il pubblico mercato di Udine avrà luogo in Piazza Vittorio Emanuele sotto la Loggia Municipale.

Udine 2 giugno 1891

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

Corse di cavalli nell'ippodromo del giardino organizzate dal Municipio e dalla Società dei pubblici spettacoli che avranno luogo nell'occasione della fiera di S. Lorenzo.

Sabato 15 agosto *Corsa dei fantini*, primo premio L. 600, secondo premio L. 300.

Domenica 16 agosto *Corsa delle Bighe*, primo premio L. 600, secondo premio L. 300, più un'indennità di L. 75 per ogni cavallo che avrà partecipato ad entrambe le suddette corse senza vincere premio.

Domenica 23 agosto.

a) Corsa Internazionale, primo premio L. 1500, secondo premio L. 700 e bandiera d'onore.

b) Corsa Regionale, primo premio L. 800, secondo premio L. 500, terzo premio L. 300, quarto premio L. 200 e bandiere d'onore.

Giovedì 27 agosto.

a) Corsa Provinciale, primo premio L. 500, secondo premio L. 280, terzo premio L. 150 e bandiere d'onore.

b) Corsa Internazionale di consolazione, primo premio L. 400, secondo premio L. 200 e bandiere d'onore.

Domenica 30 agosto.

a) Corsa di dilettanti, primo premio L. 400, secondo premio L. 300, terzo premio L. 200, quarto premio L. 100 e bandiere d'onore.

b) Corsa consolazione regionale e provinciale, primo premio L. 200, secondo premio L. 100 e bandiere d'onore.

Premi d'incoraggiamento offerti dalla Società dei pubblici spettacoli per i cavalli che si distingueranno nelle corse di prova, giusta apposito regolamento.

Banca Cooperativa Udinese
(Società anonima)

Situazione al 31 maggio 1891.

VII° ESERCIZIO

Capitale versato		L. 204,825.—
Riserva	L. 50,940.77	
Idem per infortuni	» 5,398.69	
		» 56,339.46
		L. 261,164.46

ATTIVO.

Cassa	L. 36,339.56
Cambiali in portafoglio	» 1,521,524.83
Banche e ditte corrispondenti	» 93,366.79
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 198,900.—
Depositi a cauz. dei funz. e corr.	» 35,000.—
» » antecipazioni	» 275,600.—
» liberi e volontari	» 56,920.—
Conti correnti diversi	» 297,068.98
Spese d'ordinaria amministraz.	» 5,406.11
	L. 2,520,126.27

PASSIVO.

Capitale	L. 204,825.—
Fondo di riserva	» 50,940.77
detto per eventuali infortuni	» 5,398.69
detto a disposizione del Consiglio	» 768.15
Depositi in conto corrente ed a risparmio	» 1,784,312.20
Banche e ditte corrispondenti	» 39,328.01
Depositanti a cauzione	» 310,600.—
detti liberi e volontari	» 56,920.—
Creditori diversi	» 19,312.19
Azionisti residui dividendi	» 6,222.92
Utili lordi del corrente esercizio	» 41,498.34
	L. 2,520,126.27

Udine, 31 maggio 1891.

Il Presidente
ELIO MORPURGO

Il Sindaco P. I. MONOLO — Il Direttore G. ERMACORA

La Banca riceve denaro in Conto Corrente ed a Risparmio corrispondendo il 4 % netto di ricchezza mobile.

Società pei « Giardini d'infanzia di Udine. » Questa benemerita Società ha mandato a Milano una dettagliata relazione ai giurati dell'Esposizione Nazionale d'igiene e d'educazione infantile.

La relazione comincia con un cenno storico sui giardini d'infanzia a Udine, dal quale rileviamo che il primo istituto di questo genere nella nostra città fu l'asilo infantile fondato nel 1830 « colla cooperazione del vescovo, dei canonici e dei parroci, nobili, professori e mercanti. »

Seguono quindi altri particolari sulla formazione della « Società pei giardini d'infanzia » e sull'attuazione dei due giardini.

Si aggiungono poi altri schiarimenti sull'andamento dei giardini, sui metodi d'insegnamento, sul risultato ottenuto; si accenna alle opposizioni fatte al metodo e si confutano e chiudesi la relazione coll'elenco del materiale didattico.

Alla « relazione » da noi accennata a sommi capi precede il seguente proemio:

« La Società pei Giardini d'infanzia in Udine si presenta all'Esposizione di Igiene e di Educazione infantile di Milano nell'intendimento di cooperare allo scopo cui mira, persuasa che, a questa rassegna di tutto ciò che interessa l'educazione infantile, sia una specie di dovere per chiunque abbia ottenuto qualche risultato in questo campo, di sottoporlo pegli opportuni studi e confronti al giudizio del pubblico ed all'intelligente ed imparziale verdetto dei giurati.

Anzichè una collezione di materiale ormai conosciuto, e di lavori di bambini, che da per se soli non offrono un criterio sufficiente, si è preferito di esporre alcuni saggi di lavori ed un assieme di stampati e scritti, che, colla scorta della presente relazione, possono offrire un'idea del metodo da noi seguito da sedici anni, del modo di svolgersi e di migliorarsi dell'azione nostra e dei risultati ottenuti. »

Il temporale di martedì e i suoi effetti. Ci scrivono da Rodeano, 3 giugno:

Ieri, dopo mezzodì, il cielo era tutto coperto da densi nuvoloni, soffiava un vento impetuoso, minacciava temporale. Infatti verso le 4 e 1\|2 pomeridiane la pioggia cominciò a cadere direttamente accompagnata dalla grandine e questo tempaccio che lasciava presagire nulla di buono, durò fino alle ore 5 e 1\|2 pom. con una costanza straordinaria.

I campi erano tutti allagati e le vie tutte s'eran mutate in altrettanti torrentelli riversantisi furiosi verso la piazzetta di Rodeano basso, la quale dava l'idea d'un piccolo lago. E quei torrentelli e questo laghetto (alimentati da un'acqua rossastra che tramandava un acre odor di stallatico), ebbero vita per la bellezza di circa due ore.

E' un vero dolore per il povero contadino il veder smagrire in un attimo il terreno che tante fatiche, tanti sudori costò a concimarlo.

E non solamente qui, ma in tutto il diutorno la campagna ebbe a provare le tristi conseguenze di quel temporale.

Anche la linea del Tram ebbe a subire guasti non lievi. Il treno che parti come di consueto alle 5 e 50 pom. da S. Daniele, arrivato presso il ponte sulla strada Rivotta-Rive d'Arcano, non potè più oltre proseguire causa la mancanza d'appoggio alle estremità di alcune traversine. L'acqua aveva rosicchiato quella debole ghiaia che sostiene la linea, cagionando un vuoto di circa 30 centimetri per parte sotto le traversine. Un simile guasto avvenne alla fermata di Coseano.

Guai se il temporale avesse imperversato più tardi! — all'arrivo in quel luogo dell'ultima corsa da Udine, poteva succedere un vero disastro.

Oggi l'egregio signor Direttore s'è intrattenuto tutto il dì sul luogo, per la verifica e per ordinare e sorvegliare le opportune riparazioni. Però io credo che prima di domani a sera la linea non potrà essere libera.

Questi sono accidenti, e vero, eppure non si può a meno di esclamare: Come mai questa benedetta linea è appoggiata su una base così poco solida? — E, pensando all'accidente avvenuto la passata domenica al di là di Fagagna in cui la macchina e due vagoni deragliarono causa la rottura d'un tirante delle rotaie, — pensando ai molti e troppo spessi accidenti consimili (sebbene non abbiano anche conseguenze serie) non vi par egli che si possa soggiungere: *Se fosse vero*, come ha fede parte del volgo, *che gli accidenti, le disgrazie ed i miracoli* **combinano** *i numeri per una sicura vincita al lotto, il Tram Udine-S. Daniele non offrirebbe forse un mezzo sicuro per sbancare, in breve spazio di tempo, il lotto?*

Oh! se fosse vero!!!!

Gibi

Una bella dimostrazione per Garibaldi. Ieri sera durante il concerto musicale della banda cittadina sotto la Loggia, fu chiesto insistentemente l'inno di Garibaldi che fu anche suonato e bissato fra entusiastici applausi. Bravi!

Treno speciale. Per favorire il concorso del pubblico ai diversi spettacoli, con Tombola di beneficenza, che avranno luogo in Cividale nel giorno di domenica 7 corr. la *Società Veneta* ha disposto perchè sia effettuato con treno di ritorno in partenza da Cividale alle ore 11. 15 pom. con arrivo ad Udine alle 11. 46. pom.

Contravvenzioni. Zamparo Sante bandaio e Rumignani Giuseppe barbiere furono stanotte dichiarati in contravvenzione dalle guardie di città, perchè con clamori, disturbavano la pubblica quiete.

Dalle guardie di città fu dichiarato in contravvenzione Bellò Nicolò, fruttivendolo, perchè trasportava di notte oggetti di casa, senza averne dato prima avviso all'autorità di P. S. per ottenere l'autorizzazione.

L'arresto di un satiro. Dalle guardie di città fu arrestato jersera Domenico De Colle, disoccupato, che l'altro ieri commise atti turpi nel giardino Ricasoli.

Questua illecita. Corrado Pasqua fu Domenico, da Latisana, fu arrestata per illecita questua in città, sebbene sana ed abile al proficuo lavoro.

Bambin in villeggiatura. Per mandato di cattura venne arrestato Orsani Antonio detto *Bambin*, dovendo scontare un mese d'arresto cui fu condannato per ubbriachezza.

Incendio. In Cordenons tre bambini, il maggiore dei quali conta solo l'età d'anni sei, diedero fuoco per trastullo ad un piccolo mucchio di canne, e ciò fu causa che si propagasse a due casolari costrutti in parte di paglia di Marson Luigi, i quali vennero distrutti con un danno non assicurato di circa L. mille.

Cronaca triste — Un altro suicidio. Purtroppo il numero degli stanchi della vita aumenta in modo sensibile.

Il suicida d'oggi persona simpatica, di indole buonissima. Egli è G. B. Livotti, cinquantenne, tagliatore presso la macelleria Diana. Lascia moglie, due figlie e due figli, uno dei quali è alla ferriera e l'altro nella R. marina. Aveva una macelleria in Grazzano, alla quale attendeva la moglie.

Da parecchio tempo aveva forti dispiaceri in famiglia e trovavasi pure in dissesti finanziari.

L'altra mattina (mercoledì) era un po' alticcio e dopo un diverbio avuto coi suoi, uscì di casa dicendo: *Non mi vedrete più!* e mantenne la parola. Nelle ore pomeridiane di ieri le autorità furono avvertite che era stato rinvenuto un cadavere nella roggia di Risano sotto la trebbiatrice dei fratelli Burelli, e fu veduto da uno di questi alle otto del mattino.

Si rinvennero nelle saccoccie 5 franchi e una lettera di un creditore che gli minacciava gli atti se non gli pagasse un debito di L. 20.

L'orologio era fermo sulle 2.

Si mandò sul luogo per le constatazioni di legge e si riconobbe il Livotti.

Pare che l'infelice si sia gettato nell'acqua fuori porta Grazzano e la corrente lo abbia trascinato molto in giù.

Ringraziamento.

La famiglia Caneva si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi che, in qual siasi modo, concorsero ad onorare la memoria del suo caro estinto *Francesco Caneva*.

Uno speciale ringraziamento porge alla Spettabile direzione, ed agli operai delle Ferriere di Udine, nonchè ai sigg. dott. Scaini e Capparini per le premure dimostrate in questa luttuosa circostanza. Infine chiede di essere compatita se nell'acerbità del dolore fosse incorsa in qualche ommissione.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Ecco il programma della *grande serata di gala*, che domenica ventura in ricorrenza della Festa Nazionale dello Statuto, sarà eseguita dalla «Società comica friulana» e dalla «Società corale Mazzuccato» col gentile concorso della «Società mandolinistica udinese»:

1. «Inno alla Patria», coro a quattro voci di Kalliwoda.
2. Polka «Mulini a vento» del m. G. B. Marzuttini — Valzer «Sulle rive del Missisipi» di G. Bellenghi.
3. *Una scommessa* commedia brillantissima in un atto.
4. «Preghiera del pellegrino» coro a quattro voci di Küchen.
5. «Serenata» del m. G. B. Marzuttini — Mazurka «Autres temps» di Zantivanig.
6. «Addio alla Patria» coro a quattro voci con *a solo* per baritono eseguito dal sig. Antonio Gasparini.
7. *Un truc di gnôve date*, brillantissima commedia in un atto in dialetto friulano dell'egregio concittadino Francesco avv. Leitemburg, gentilmente concessa dall'autore e di particolare impegno del socio: *Policarpo Di Bert*.

Direttore e maestro dei mandolinisti è il sig. Gio. Bat'a Marzuttini, dei cori il sig. Franco Escher.

Prezzi d'ingresso

Platea e Logge	L. 0.50
Loggione	» 0.30
Un palco	» 4.00
Una poltroncina	» 1.00
Uno scanno	» 0.40

Palchi, poltroncine e scanni sono vendibili al camerino del Teatro dalle ore 11 ant. alle 2 pom., e dalle 6 in avanti del giorno 7 giugno.

Il teatro sarà splendidamente illuminato a cura dell'on. Municipio.

IN TRIBUNALE

Udienza del 3 giugno

Baldassi Giuseppe di Luigi di Codroipo, per oltraggi alla p. s. fu condannato alla multa di lire 34.

Bernardis G. B. fu Pietro di Lavariano per contravvenzione alla Vigilanza fu condannato a mesi 2 di reclusione.

Spungia Giov. di Teodoro di Graspadon per oltraggi alla p. s. fu condannata a giorni 30 di reclusione.

Scubla Giovanni di Angelo di anni 33, Scubla Basilio di Angelo di anni 28 di Faedis per oltraggi vennero condannati a giorni 37 di reclusione.

I danni delle intemperie in Piemonte
Crolli di case e morti

L'uragano delle ore pomeridiane di martedì 2 corr. si estese su quasi tutta l'Alta Italia.

A Torino la bufera ruppe dei vetri e lungo i corsi si dovevano fermare persone e cavalli.

La bufera imperversò con estrema violenza nella valle di Susa.

Il temporale di vento, di grandine e di pioggia imperversò fra Borgone e Sant'Ambrogio. I terreni dei due versanti di montagne, specialmente il Grovio, ingrossarono in un baleno, allagando una vasta zona di terreno e coprendo la linea ferroviaria fra Sant'Ambrogio e Condove, presso Villarfocchiardo, per un tratto di 1700 metri.

Nei piccoli paesi l'acqua entrò nelle botteghe ed in certe case isolate nelle località basse, l'acqua salì fino ai primi piani.

Alle *Maisonnette*, borgata di S. Antonino, è rovinata una casa seppellendo cinque persone. Quattro di esse morirono ed una fu estratta viva ma colle gambe fracassate.

A S. Valeriano rovinò un'altra casa ma per fortuna non si hanno a deplorare delle vittime.

In vari punti caddero delle frane e l'acqua dei torrenti straripati raggiungendo un'altezza di quasi due metri, recò danni rilevanti.

Molti alberi furono divelti dalla forza della bufera ed in certe località la grandine ha completamente distrutto ogni raccolto.

La campagna fra S. Antonino e S. Ambrogio per un tratto di 7 chilometri era tutta allagata. Nel paese di S. Antonino, completamente invaso dall'acqua, molti capi di bestiame rimasero annegati.

Nella farmacia Casasco, situata in una località elevata del paese, l'acqua misurava 40 centimetri d'altezza.

Alla Chiusa sprofondò un tratto di strada provinciale.

A Villar Focchiardo l'acqua fece rovinare una casa, seppellendo sotto le macerie certo Celestino Rumiano e quattro suoi figli, che furono estratti cadaveri.

Una principessa
che fu la più bella ragazza d'Europa

Si annuncia la morte della principessa polacca Elena Sanguzko che circa quarant'anni fa passava per la più bella e colta ragazza d'Europa. Napoleone III la fece chiedere in moglie, e solamente dopo il rifiuto di lei, sposò Eugenia di Montijo.

Suicidio d'un sergente a Milano

Giuseppe Contorno d'anni ventisette, sergente del 51° fanteria, stanziato a Verona, si è suicidato, appiccandosi, all'Albergo Genova a Milano.

Il truce caso è avvenuto mercoledì all'una e mezzo dopo mezzogiorno.

Il Contorno era disertato dal reggimento l'altra settimana e malgrado le ricerche non lo si era potuto rinvenire.

Più tardi si venne a sapere che il Contorno era riparato a Milano ove aveva perpetrato il furto di cinque orologi in danno di un orologiaio che ha negozio sul corso Garibaldi, N. 105. Si venne a sapere inoltre che egli, commesso il furto erasi recato in via San Pietro in Sala fuori di porta Magenta, dove aveva un'amante. Vane però riuscirono le indagini per sorprenderlo.

Lunedì sera il sergente, sotto falso nome, si presentò all'Albergo Genova con una signora.

Nell'indomani la signora se ne andò e il sergente ebbe dei contrasti coll'albergatore che voleva essere pagato.

Ciò avveniva verso le 10 antim. Al tocco l'albergatore tornò nella stanza del sergente e lo trovò appiccato.

A Regina

Quanto tu prenderai 'l mio volumetto
fra le tue mani bianche e delicate
e leggerai attenta ogni foglietto
di queste carte amate,

ti parrà di vedermi a tavolino
ne la mia stanza muta ed appartata
a lo scialbo chiaror del lumicino
comporre una ballata,

ed ostinarmi al gioco de la rima
che m'ubriaca voluttuosamente,
e maneggiar sicuro l'aspra lima
che fa 'l verso splendente.

E riderai di questi sforzi vani
per fermar ne le strofe il tuo sorriso,
quelli occhi pieni di desiri arcani,
che ti ridono in viso,

gli sforzi vani per cantar le belle
chiome che scendon bionde inanellate,
le forme flessuose agili e snelle,
le tue rapide occhiate.

Tu riderai; ed io stanco ed affranto
dal gelo che mi serpe ne le vene
interrompendo il principiato canto
sentirò le mie pene.

ancor più dure, e in quei foglietti bianchi
vedrò il tuo viso candido rosato
e al sonno, inconscio, chiuderò gli stanchi
occhi, mesto e spossato.

Tauriano, maggio 1891.

ANGELO

MERCATO DELLE SETE.

Udine 5 giugno 1891

Solito andamento invariato a prezzi sempre bassi e costantemente dibattuti.

Telegrammi

Notizie dall'Africa

Roma, 4. La *Riforma* riceve il seguente dispaccio da Aden:

« Notizie da Massaua annunziano che la commissione non si recherà ad Aden.

— L'Harrar è tranquillo.

— E' morto Ato Tassamà, vice governatore dell'Harrar, avversario di Makonnen.

— Savourè impianterà una stazione commerciale all'Harrar e ad Ankober per ottenere il monopolio dell'avorio e l'esportazione dell'oro dalla provincia di Uallaga; ma si ritiene che Savourè non riescirà nei suoi intenti.

Aumentano le probabilità di ristabilire le relazioni collo Scioa.

Menelik scrive che è pronto a sottostare a certe condizioni per conservare l'amicizia coll'Italia. Il Governo ha risposto invitandolo ad adempiere le promesse; poi i buoni accordi si ristabiliranno. Nulla fu ancora deciso circa le dimissioni di Gandolfi.

Sospensione di pagamenti

Buenos-Ayres 3. — La Banca *Spagnuola del Rio Plata* sospese i pagamenti.

Riduzione di sconto

Londra 4. — La Banca d'Inghilterra ridusse lo sconto al 4 per cento.

Berlino 4. — I giornali della sera credono che la banca dell'impero non seguirà l'esempio della banca d'Inghilterra e non ridurrà lo sconto.

Trattative con i briganti

Costantinopoli 3. — Israel accompagnato da un dragomanno dell'ambasciata tedesca, e da un dragomanno del consolato austriaco a Adrianopoli, con una scorta di 28 uomini, giunse stamattina a Kirchkilisse, ove cominciarono le trattative coi briganti.

I briganti diffidentissimi chiedono il ritiro della scorta, poscia libereranno i catturati, la cui liberazione è attesa per giovedì.

L'insediamento dei nuovi cardinali

Roma 4. Oggi ebbe luogo in Vaticano il concistoro pubblico per l'insediamento dei nuovi cardinali a Vanoutelli e Dunajevschi. Il concistoro cominciò alle 10.10 e terminò alle 11.30. — Il papa fu portato in sedia gestatoria.

L'arresto d'un brigante

Dispacci giunti oggi annunziano che nel Viterbse venne arrestato il brigante Menichetti, compagno di Ansuini.

L'arresto si potè operare dopo una viva colluttazione nella quale un brigadiere dei carabinieri rimase ucciso e Menichetti ferito.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 4 giugno

R. I. 1 gennaio	94 17	Londra 3 m.	25.33
» 1 luglio	92.—	Francia a v.	101.40

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.00 a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
DA UDINE	**A PONTEBBA**	**DA PONTEBBA**	**A UDINE**
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.00 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 5.02 p.	7.00 p.	D. 5.29 p.	7.58 p.
DA UDINE	**A TRIESTE**	**DA TRIESTE**	**A UDINE**
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4 40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.15 a.
DA UDINE	**A CIVIDALE**	**DA CIVIDALE**	**A UDINE**
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
DA UDINE	**A PORTOGR.**	**DA PORTOGR.**	**A UDINE**
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7 23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S.F. 7.45 a.	9.30 a.	S.F. 6.30 a.	8.15 a.
P.G. 11.36 a.	1.— p.	S.F. 11.— a.	12.40 p.
S.F. 2.35 p.	4.23 p.	S.F. 1.40 p.	3.20 p.
S.F. 7.— p.	8.43 p.	S.F. 5.50 p.	7.35 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.
NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine-Cormons e viceversa.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine.
Per l'estero preso l'Agênce Principale de Publicitè **E. E. Oblieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Specialità vendibili presso l'Ufficio di Pubblicità Luigi Fabris e C. - Udine, Via Mercerie Casa Masciadri N. 5.

PER LUCIDARE LE SCARPE

od altro, fate uso della lustralina chela è migliore vernice del mondo. Conserva la pelle, la rende lucida, come lo specchio: non insudicia le sottane nè i calzoni. — Lire **1.50** la bottiglia.

PER AMMORBIDIRE LA CAPIGLIATURA

e pulirla usate «l'Acqua Ateniese», che impedisce la perdita dei capelli.
Lire **1** la bottiglia.

PROFUMATE LA BIANCHERIA

coll' «Iris florenti» che si vende in pacchetti da Lire 1.

RISTORATORE S. A. ALLEN

per ridonare capelli bianchi o scolorali, il colore. lo splendore e la bellezza della gioventù, Dà loro nuova vita, nuova forza e nuovo sviluppo. **Una sola bottiglia bastò,** ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si coprirono di capelli.

Economia.

POLVERE BIRRA. — Con questa polvere si ottiene una eccellente ed economica birra. Costa cent. 12 al litro. Non occorrono apparecchi speciali per fabbricarla. Dose per 100 litri lire 5.

VINO ROSSO moscato igienico, si fa colla polvere enautica, Un pacco per produrre 50 litri lire 2.20.

VINO BIANCO spumante, tonico, digestivo si ottiene col preparato *Wein pulver*. Dose per 50 litri lire 1.70.

VERMOUTH. — Polvere aromatica che dà un eccellente Vermouth semplice o chinato. Dose per 8 litri lir

TINTURA FOTOGRAFICA

lire **4** la bottiglia.

Sono 3 tinture istantanee le migliori di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

LUCIDO PER BIANCHERIA

Con questo apparato che si unisce in piccola dose all'amido, la biancheria acquista una lucentezza come uscita dalla fabbrica. — Prezzo per ogni pacco L. 1.

Alle brave massaie.

Raccomandiamo l'uso di queste utilissime specialità.

Sapone al fiele per togliere qualunque macchia dagli abiti. Ottimo anche per le più delicate stoffe in seta che si possono lavare senza alterarne il colore. — Un sezzo 60 centesimi con istruzione.

Vetro Solubile per accomodare ed unire cristalli rotti, porcellane, terraglie, mosaici. — Un flacon con istruzione centesimi 80.

Amido Banfi genuino — Scatola piccola cent. 30, scatola grande cent. 60.

Cipria Banfi profumata, igienica a centesimi 80 il pacco.

PER LE SIGNORE

Polvere depilatoria del Serraglio.

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recare danno alla pelle, o produrre la più piccola irritazione. Come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito i pelli finiscono col non nascere più.
Un vaso con istruzione L. **3**.

CERONE AMERICANO

è l'unica tintura-cosmettico, che possa restituire il loro vero colore alla barba ed ai capelli. Non macchia la pelle e neppur la lingeria. — Un astuccio per circa 6 mesi L. **3.50**.

PER LUCIDARE I METALLI

di qualunque sorte, posate, candelabri, finimenti di carrozza ecc. basta far uso del *Brunitore istantaneo.*
Cent. **75** la bottiglia.

Glicerina Rettificata e Profumata

per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualsiasi malattia cutanea; conserva fresca la carnagione dando alla medesima finezza e trasparenza.
Il flacon L. **2**.

FLORINE

vera lozione per la ricolorazione dei capelli. Essa fu premiata all'Esposizione di Filadelfia, ed è infallibile per restituire ai capelli grigi e bianchi il loro primitivo colore. — Lire **3** la bottiglia.

VERNICI PER MOBILI

Con questa meravigliosa vernice istantanea, ognuno può lucidarsi i mobili, senza bisogno d'operai e con tutta facilità.
Cent. **80** la bottiglia.

ELIXIR SALUTE

Coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla collica. — Lire **2.50** la bottiglia.

PER ATTACCARE

qualunque oggetto rotto, fate uso della «Pantocolla indiana», che è la più recente e la migliore pasta di tutte.
Lire **1** la bottiglia.

Vetro solubile

per attaccare ed unire ogni sorta di cristallo, porcellane, mosaici, ecc.
Prezzo cent. **80** la bottiglia con istruzione.

POLVERE INSETTICIDA

per distruggere qualunque insetto: cimici, pulci, ecc. — Cent. **50** per ogni busta.

La più ferruginosa e gasosa.
Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomachi più deboli.

ANTICA FONTE DI PEJO

Si conserva inalterata e gasosa.
Si usa in ogni stagione in luogo del Seltz.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio

LA PREFERITA DELLE AQUE DA TAVOLA

Medaglia all'Esposizioni di Milano, Francoforfe s/m, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati, — esigendo sempre che le bottiglie portino l'etichetta e la capsula sia verniciata in rosso-rame con impresso ANTICA - FONTE - PEJO - BORGHETTI.

La Direzione C. BORGHETTI.

Impiegato tecnico pratico, che fu capace di dirigere da solo lavori di arginatura di fiumi e costruzioni di ferrovie, che conosca a fondo la maniera di cavar le pietre e la tecnica del minare, trova impiego in qualità di

ASSISTENTE

nell'Austria superiore.

Si esige che sappia parlare e scrivere l'italiano ed il tedesco. Offerte accompagnate da referenze e pretese sotto le iniziali: **T. 8134** presso **Rodolfo Mosse — Vienna**, I. Seilerstätte — 2. —

POLVERE conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino: dacchè venne posta in commercio s'ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

Il *Coltivatore*, il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco o rosso, con istruzione dettagliata, lire **3.50**, per due scatole o più lire **3** l'una; sconti per acquisti rilevanti.

*Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso l'*IMPRESA di PUBBLICITA' LUIGI FABRIS & C. UDINE, Via Mercerie, n. 5, Casa Masciadri.

OCHROMA LAGOPUS

Questo nome viene dato a un lucido ottimo per scarpe, stivali, finimenti da cavallo, valigie ecc. Ammorbidisce il cuoio, lo preservare lo fa brillare meravigliosamente.

Premiato con medaglie d'oro e d'argento alle Esposizioni di Parigi, Napoli, Chieti e Tolosa, fu riconosciuto per il *lucido migliore e più economico.* Lire **1.50** la bottiglia con istruzione e pennello.

Deposito esclusivo per tutta la Provincia presso l' IMPRESA di PUBBLICITA' LUIGI FABRIS & C. UDINE, Via Mercerie, n. 5. Casa Masciadri.

Volete la Salute???

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore stomatico ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** — Milano.

Padova 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO-CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

prof. di patologia all'Università di Padova

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Lustro per stirare la biancheria

preparato dal **Laboratorio chimico-Farmaceutico di Milano.**

Impedisce che l'amido si attacchi e dà un lucido perfetto alla biancheria.

La dose è di un cucchiaio da minestra per ogni libbra d'amido crudo; se l'amido è cotto, allora si accrescerà la dose fino ad un cucchiaio e mezzo per libbra.

Si vende presso l'Ufficio di Pubblicità Luigi Fabris Udine, Via Mercerie, n. 5.

SAPONE AL FIELE

SPECIALITÀ

per lavar stoffe in seta, lana ed altre senza punto alterarne il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro di acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi s'adoperi.

Cent. **60** al pezzo con istruzione

Rivolgersi all'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris & C., UDINE, Via Mercerie n. 5, Casa Masciadri.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente **LIQUORE** stomatico da prendersi tanto semplice quanto all'acqua di Seltz, preferibile ai molti che trovansi in commercio, pel suo gusto squisitissimo.

Prezzo della bottiglia **L. 2.50**

MEDAGLIA D'ARGENTO DORATO all'Esposizione Regionale Veneta 1891 in Venezia

Vendit autorizzata dal Consiglio Superiore di Sanità.

In **Udine** si vende presso l'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris via Mercerie Casa Masciadri 5* e presso il signor *Augusto Bosero* dietro il Duomo.

Prezzo della bottiglia L. 2.50

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed invita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il *Cerone americano* è composto di midolla di bu la quale rinforza il bulbo dei capelli e neevita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire 3.50.

Si vende all'Impresa Pubblicità Luigi Fabris e C. Via Mercerie, Casa Masciadri, 5.

BRUNITORE istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.
si vende all'Ufficio di Pubblicità, Luigi Fabris e C., Via Mercerie n. 5.
per soli cent. **75**

C. H. ZINI MILANO

Timbri di vero cautchouc vulcanizzato indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante, ad ogni persona privata.

Timbri coi quali si ottiene una impronta nitidissima sopra il legno, metallo, tela, porcellane ed altri oggetti duri ed ineguali.

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, di ferma carte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi.

Timbri di qualsiasi forma e dimensione di somma comodità, eleganza, chiarezza, pulitezza, rimarcabile solidità.

Rivolgersi unicamente all' IMPRESA DI PUBBLICITA' LUIGI FABRIS & C. UDINE, Via Mercerie, n. 5, Casa Masciadri.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.